

Carlo Scarpa



Il giovane Carlo Scarpa a Venezia



Carlo Scarpa

Il Negozio è commissionato da Adriano Olivetti all'architetto veneziano **Carlo Scarpa** (1906-1978) nel 1957 e inaugurato l'anno successivo. Uomo illuminato, Adriano si affida a un architetto esterno alle sue frequentazioni più abituali, tra cui si ricordano Luigi Figini, Gino Pollini e lo studio BBPR (Banfi, Belgiojoso, Peressutti, Rogers). In quel momento, Scarpa non è ancora l'architetto di fama che diventerà in seguito ma Olivetti ne comprende il talento e gli dà il compito, difficile e stimolante, di accordare le necessità funzionali con la sua esperienza di allestitore d'arte. Il Negozio veneziano è per Scarpa una grande sfida, in quanto in piazza San Marco si concentrano le tante anime della città: in primo luogo la Venezia bizantina (con la basilica di San Marco), le Procuratie Vecchie (dove è situato il Negozio) e, di fronte, le Procuratie Nuove, che rappresentano la Venezia umanistica e tardorinascimentale. Questa impresa testimonia la ben nota sapienza costruttiva di Scarpa, il suo gusto per l'uso dei materiali, la sofisticazione con cui orchestra il dialogo tra antico e nuovo, la creatività di cui dà prova nell'incessante invenzione dei dettagli, nella fantasia dei contrasti, nella sensibilità con cui coglie il carattere del luogo.



Lo sapevi che

Sull'importanza della **cura degli arredi** Carlo Scarpa non ammette dubbi: «Gli arredi sono necessari, da cui il corollario: avere cura degli arredi, della loro conservazione e, soprattutto, della bellezza, cosa questa che mi pare un imperativo categorico per la nostra professione. Così come si provvede alla necessità, mi pare molto logico provvedere alla bellezza, un fatto, questo, insito negli uomini sin dalle origini».



Aula "Manlio Capitolò", Tribunale, Venezia



Gipsoteca Canoviana, Possagno

Il periodo in cui Carlo Scarpa è impegnato nell'impresa del **Negoziò** è tra i più felici della sua carriera. Nel 1956 vince il Premio Olivetti per l'architettura, ancora alla metà degli anni Cinquanta, completa l'allestimento dell'**Aula "Manlio Capitolò"** del Tribunale di Venezia (1955-1957), un gioiello raffinato, fragile e quasi sconosciuto.

Negli stessi anni si occupa anche dell'ampliamento della **Gipsoteca Canoviana** a Possagno (Treviso, 1955-57), dove realizza una nuova ala per l'esposizione delle opere di Antonio Canova, di cui cura anche l'allestimento.

Tra gli episodi che rendono gli anni Cinquanta e Sessanta alcune delle pagine più luminose dell'architettura del Novecento rientrano anche la realizzazione, da parte di Scarpa, del **Padiglione del libro** alla Biennale di Venezia (1950, ora distrutto), del **Padiglione del Venezuela**, sempre ai Giardini di Castello (Venezia, 1954-56), l'allestimento della **Galleria Nazionale di Sicilia** a palazzo Abatellis (Palermo, 1953-54) e del **Museo di Castelvecchio** (Verona, 1956-74), imprese che contribuiscono a consacrare l'architetto anche quale raffinato allestitore d'arte.



Padiglione del Venezuela, Venezia



Museo di Castelvecchio, Verona



Fondazione Querini Stampalia, Venezia



Fondazione Querini Stampalia, Venezia

Tra 1961 e '63 Scarpa interviene sul piano terra di palazzo **Querini Stampalia**, un'area allora degradata e spesso inutilizzabile per gli allagamenti. Scarpa lavora sull'accostamento di elementi nuovi e antichi, con grande maestria nell'uso dei materiali. L'opera si articola su quattro temi: il ponte, l'entrata con le barriere di difesa dall'acqua, il "portego" (sala di passaggio che congiunge la porta d'acqua con quella di terra) e il giardino. L'acqua è protagonista: entra attraverso paratie lungo i muri interni, si trova in giardino in una vasca in rame, cemento e mosaico, e in un canale in alabastro e pietra d'Istria.